



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Acta Ecclesiae Mediolanensis

Acta Synodalia Dioecesana Ecclesiae Mediolanensis, Pars Secunda

Borromeo, Carlo

Brixiae, 1603

Delli Difetti Che Possono occorrere nella Messa.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11399

recofino dalla parte dell'epistola, facen-
do genufessione nell'andare e ritornare
per il mezo dell'Altare; auuertendo di
passare giu dalla bradella.

Il che fatto, smorzara i lumi delle scan-
celle co i suoi capelletti, come di sopra.
Estinti i lumi delle scancelle, vada a in-
ginocchiarsi nell'ultimo grado dalla
parte dell'Euangelio, doue stia fin che
il Sacerdote haura data la benedittio-
ne nel fine della Messa.

Detto dal Sacerdote [Dominus vobis-
cum] auanti l'oratione [post communio-
nem] risponda [Et cum spiritu tuo.]

Finita la conclusion dell'oratione con
il [secula factiorum] risponda [Amen.]

Detto dal Sacerdote nel fine dell'oratio-
ne [Dominus vobiscum] risponda [Et tu
spiritu tuo, Kyrie eleison, Kyrie eleison.

Kyrie eleison.] Iquali [Kyrie eleison]

lasciera di dire nella Messa [Pro defun-
ctis]. Quando dice il Sacerdote [Bene-
dicat, & exaudiat nos Deus] si faccia il

segno della Croce, & risponda [Amen.]

Nella Messa [pro defunctis] detto dal Sa-
cerdote [Requiem eternam, &c.] rispon-
da [Et lux perpetua luceat eis.] se si cele-
brara per piu defonti, dira [eis.]

Nella medema Messa, quando il Sacer-
dote dice [Anima iusti,] ouero [Ani-
mistorum, &c.] risponda [Amen.]

Nell'altre Messe, detto dal Sacerdote,
[Procedamus cum pace] risponda [In no-
mine Christi.] Poi detto da esso Sacer-
dote [Benedicamus Domino] risponda

[Deo gratias.]

Mentre che poi il Sacerdote dice l'ora-
tione [Placeat &c.] egli leuatosi in pie-
di, e fatta la genufessione come di sopra,

vadi a pigliar il Messale con il cofino,
e discendendo dalla bradella, lo porti al

lato dell'Euangelio, & nel passare, fac-
cia parimente la genufessione come di

sopra; & ponghi il Messale al dritto la-
to dell'Euangelio, molto in maniera,

che la metà del Messale riguardi l'ango-
lo del corno posteriore dell'Altare.

Poi collocato cosi il Messale, egli ritor-
ni al lato dell'Epistola; doue stia giu

della bradella con le mani giunte, e ca-
po chino, come si è detto di sopra nell'al-
tro Euangelio.

Et quando il Sacerdote dira [Dominus

vobiscum] auanti l'Euangelio, il cofino

di esso Euangelio, e si fara il legno della

Croce alla fronte, alla bocca, & al pet-
to, rispondera anco egli, & fara come si

è detto nell'altro Euangelio; a quelle
parole, [Et verbun caro factum est] fa-
ra la genufessione, come anco fa il Sa-
cerdote. Nel fine dell'Euangelio, rispon-
da [Deo gratias.] Subito poi fatta la ge-
nufessione all'Altare; smorzara i lumi
sopra l'Altare con li capelletti come di
sopra; e prima al lato dell'Epistola, e
poi a quello dell'Euangelio, facendo la
genufessione nel passare come di sopra.

Pigliara poi il Messale con il cofino, e
la beretta del Sacerdote, la quale gli por-
gera subito che'l Sacerdote fara disce-
sto all'ultimo grado dell'Altare, & hab-
bia fatto la nuerenzia.

Data la beretta al Sacerdote, fara nel
partire la genufessione all'Altare, e non
ripigliara all'hora li orzoli, ne altra
cosa, ma ritornera sino in Sacrastia, an-
dando innanz al Sacerdote, & offeruan-
do il mado con che venne all'Altare,
e ior con gli ocelli bassi, con il Messale
sull'braccio, e vol far dar luogo se biso-
gnera al Sacerdote, e non salutando, ne
risalutando alcuno.

Arriuato in Sacrastia, deponera il Mes-
sale al luogo suo; aiutara con modestia
a vestire il Sacerdote; riporra le vesti
facere al suo luogo senza confusione; ne
inuiluppo, anzi le riporra con ordine,
che vn'altro Sacerdote che si vogli pa-
rare per celebrare la Messa, le trovi or-
dinate; cioè pianeta, stola, manipolo,
amito, cordone, camiso, e poi la cotta,
se però il Sacerdote, il qual ha già cele-
brato, l'habbia usata.

DELLI DIFETTI CHE POS-
sono occorrere nella Messa.

IL Sacerdote che ha da celebrare, de-
ue con ogni diligenza auuertire, che
non li manchi alcuna delle cose, che so-
no necessarie a far il Sacramento della
Eucharistia; perche può intrageni-
re alcun difetto dalla parte della mate-
ria che si ha da consacrar; altri dalla
parte della forma, che si ha da fare in
essa consecratione; e dalla parte del mi-
nistro,

nistro, che ha ciò da opletare; & ogni vna di queste cose che patisce difetto, alcuno, cioè la materia debita, la forma con l'attentione, e l'ordine Sacerdotale nel Sacerdote, non si farà altrimenti il Sacramento. Et essendoui queste cose predette, benché vi mancasse ogni altra cosa, vi sarà il vero Sacramento.

Gli altri difetti che potessero occorrere, benché non impediscano la verità del Sacramento, possono nondimeno intrauenir ò con peccato, ò con scandalo.

Delli difetti della materia.

DAlla parte della materia potrà intrauenir difetto, se vi mancherà alcuna di quelle cose che vi sono necessarie; percioche di necessità si ricerca, che l'Hostia, la qual si ha da consecrare, sia di pane di formento, & il vino di vite, e che questa tal materia sia nell'atto della consecratione presente al Sacerdote.

Delli difetti del pane.

Sil pane non sarà di formento, ouero essendo di formento, sarà misto con grano di altra sorte, in tanta quantità che non si conosca per pane di tal sorte, ouero che in altro modo sia corrotto, non si fa il Sacramento.

Se questo pane sarà fatto con acqua di rose, ouero di altra distillatione, vi è dubbio se si può consecrare.

Se il pane si farà cominciato a corrompere, benché non sia corrotto del tutto, ouero se secondo l'uso della Chiesa latina non sia azimo; si farà il Sacramento, ma il Sacerdote peccerà grauemete. Se il Sacerdote celebrando, innanzi la consecratione auuertisca che l'Hostia sia corrotta, ouero che non sia di formento; tolta via quella ne potrà pigliar vn'altra, e di nouo cominciar dal Canone; e seguir la Messa.

E se ciò auuertirà dopo la consecratione, anco dopo e' hauerà sonto quell'Hostia, e quel sangue; ne pigliarà vn'altra; e cominciarà dalla consecratione, cioè da quelle parole: [Qui pridie quàm patretur] e quando anco non hauesse son-

ta quella prima, la sumerà dopo la consecratione del corpo, e del sangue, ouero la darà ad vn'altro da sumere, ouero in altro luogo riuertentemente la conferui. Ma se l'hauerà suntu, suma tuttauia anco quella che hauerà consecrata; percio che il precetto della perfettione del sacramento è di maggior importanza, che non è che sia suntu da chi è digiuno. E però da auuertire, che se ciò intrauenga dopo la suntuione del sangue, si deue di nouo pigliar vna noua Hostia, e del vino con l'acqua, fatta prima l'oblatione, e seguir tutto il resto, accioche il Sacramento non rimanga imperfetto, & accioche si serui il debito ordine. Se l'Hostia consecrata disparirà, ouero per alcun caso, come per vento, ouero per miracolo, ouero che fosse tolta da vn'forze, ò da altro animale, e che non si potesse ritrouare; in tal caso se ne deue consecrar vn'altra, cominciando da quel luogo: [Qui pridie &c.] fatta prima l'oblatione di quella; e se quell'animale si potrà prendere, si deue uccidere, e bruciare, e le ceneri si deuono riponere nel sacrario.

Delli difetti del vino.

Sil vino sia diuenuto del tutto aceto, ouero putrefatto, ouero che sia cauato di agresta, ò di vna non matura, ouero vi sia posto tanta acqua, che'l vino sia corrotto; non si fa Sacramento.

Se'l vino harà cominciato a diuentare aceto, ouero corrompersi, ouer fosse alquanto agro, ouero fosse molto all'hora cauato dall'vua, ouero non vi fosse posta acqua; ouero fosse mescolato con acqua di rose, ò di altra distillatione; fa il Sacramento, ma il Sacerdote grauemete pecca.

Se il Sacerdote innanzi la consecratione del sangue, benché dopo la consecratione del corpo, auuertisca, che non vi sia ò vino ò acqua, ò nel vino, nè l'altro nel Calice; deue subito mesterui il vino: cò l'acqua, & consecrare, cominciando da quelle parole: [Simili modo &c.] Se dopo le parole della consecratione auuertirà a non vi esser stato posto il vino, ma l'acqua sola; deue riuotar fuori

l'acqua, e di nuovo metterui il vino con l'acqua, e ricominciar dalle parole predette.

Se auuertirà questo dopò c'hauerà sumo il corpo ouero quell'acqua; pigli vn'altra Hostia, & il vino nel Calice; e consacri ogni cosa, e nel fine li suma, benchè habbia prima sùta vn'altra Hostia, e l'acqua; questo per seruar la integrità del Sacramento nella celebratione.

Se il Sacerdote si accorgerà innanzi la consecratione, ò dopò, che il vino sia aceto, ò in altro modo corrotto, seruarà quanto è detto di sopra, come se si fosse aueduto che non vi fosse stato posto vino nel Calice, ò acqua sola.

Ma se s'accorgerà innanzi la consecratione, non essere stata posta acqua nel vino; subito ve la metti, e dica le parole della consecratione; ma se ciò auuertirà dopò la consecratione del Calice, nõ ve la debbe metter a modo alcuno, per cioche nõ è di necessitá del Sacramento. Se la materia che si douesse metter per rispetto di mancamento ò del pane ò del vino non si potesse in alcun modo hauere, e ciò intrauenga innanzi la consecratione del corpo, non si deue proceder più oltre; ma se dopò la consecratione del corpo, ouero anco del vino, si comprende qualche difetto nell'vna, ò nell'altra specie, essendo già vna consecrata; all'hora se non si potrà in alcun modo hauere, si deue seguirare, e finir la Messa. Ma se aspettando per alquanto si potesse hauere, si deue alquanto aspettare, acciò che il sacrificio non rimanghi imperfetto.

Delli difetti circa la forma.

Possono occorrer ancor alcuni difetti circa la forma, mancando alcuna cosa di quelle, che sono necessarie alla integrità delle parole in essa consecratione. Le parole della consecratione, che sono la forma di questo Sacramento, sono queste: [Hoc est enim corpus meum.] Et queste altre: [Hic est enim Calix sanguinis mei, noui & æterni testamenti, mysterium fidei, qui pro vobis, & pro multis effundetur in remissionem peccatorum.]

Se alcuno dunque minuisse, ò mutasse qualche parte di questa forma della consecratione del corpo, e del sangue, ò che per tal mutatione le parole non significassero quell'istesso, non faria altrimenti questo Sacramento.

Se aggiungesse alcuna cosa, che non mutasse la significazione; faria ben il Sacramento, ma peccaria grauissimamente. Se il Sacerdote non si ricorda di hauer detto quelle parole, le quali comunemente si dicono nella consecratione, non si deue però turbare.

Se però veramente, ò probabilmente li cõsterá di hauer lasciato alcuna di quelle cose che sono di necessitá del Sacramento, cioè la forma della consecratione; ritorni a replicar essa forma, e poi seguiti il resto per ordine. Ma se non faranno di necessitá del Sacramento, procederá di lungo senza replicarle altrimenti.

Delli difetti circa il ministro.

Possono occorrer alcuni difetti anco da parte del ministro, circa a quelle cose che si ricercano in lui; come sono, prima l'intentione, poi la disposizione dell'anima, e del corpo, delli vestimenti, e del ministerio, quanto a quelle cose, che in lui possono occorrere.

Delli difetti circa l'intentione.

Se alcuno non ha intentione di consecrare, ma delusoriamente far alcuna cosa, & anco se alcune Hostie rimanghi nõ sopra l'Altare per dimenticanza, ouero alcuna parte di vino, ò qualche Hostia sia nascosa; non hauendo il ministro intentione di consecrare, se non quelle che egli vede:

Et anco se hauerá innanzi a se vñdec Hostie, & hauerá intentione di consecrare se non dieci, non hauendo determinato quali debbano esser quelle dieci, non consacra altrimenti; per cioche in tal effetto si ricerca l'intentione.

Ma se crederá che siano dieci, & hauerá intentione di consecrar tutte quelle che hauerá innanzi di se, benchè fossero più, saranno tutte consecrate; per ciò il Sacerdote doueria sempre hauer questa

intentione

intentione, cioè di cōsecrar tutte quelle ch'auerà poste innanzi per consecrare.

Se il Sacerdote credendo d'hauere vna Hostia sola, dopò la consecratione si accorgerà che saranno due attaccate insieme, nel sumere le sumerà tutte due.

Se s'accorgerà dopò che hauerà sotto il corpo, & il sangue, ouero anco dopò l'ablutione, che vi siano restati alcuni fragmenti consecrati, li deue sumere, siano ò piccioli, ò grandi, perche pertengono al medesimo sacrificio.

Ma se hauerà lasciata un'Hostia integra consecrata, la deue riponer nel tabernacolo con le altre; quando ciò non potesse fare, la deue lasciare sopra l'Altare coperta decentemente sopra li corporali, all'altro Sacerdote che ha da celebrare dopò esso; il qual sumerà essa Hostia insieme con quella, che ha da consecrare; ouero, nè l'vna, nè l'altra di queste cose si possino fare, la deue conseruare decentemente nel Calice, ouero sopra la patena, fin'a tanto che si possi riponer nel tabernacolo, ouer sia santa da alcuno. Se non la potrà honestamente conseruare, la potrà sumere egli stesso. Se l'intention non sia attuale nella consecratione per l'euagatione della mente, ma virtuale solamente, andando il Sacerdote all'Altare con intentione di far quello che fa la Chiesa, consecrerà, e farà il Sacramento; ma deue sempre il Sacerdote procurar d'hauer anco l'intentione attuale.

Delli difetti della disposizione dell'anima.

SE alcuno essendo sussepo, scomunicato, e degradato celebrerà, farà egli certo il Sacramento, ma peccerà gravissimamente; tanto per rispetto della communione qual riceue indegnamente, quanto per l'effecutione de gli ordini, la qual gli è interdetta.

Se alcuno hauendo copia di Confessore celebra in peccato mortale, pecca gravemente: e similmente non hauendo copia di Confessore, se in caso di necessità celebra in peccato mortale senza contritione; pure deue quanto può prima confessarsi.

Se nel celebrare, il Sacerdote si ricorda

di esser in peccato mortale, habbi contritione con proposito di confessarsi, & soddisfare.

Se si ricorderà esser scomunicato, ouer sussepo, ouero che il luogo sia interdetto, similmente deue hauer contritione cō proposito di dimandar l'assolutione. Ma se ciò si ricordasse innanzi la consecratione, se non si teme di scandalo, deue lasciar la Messa già incominciata; altrimenti però deue fare, se sarà publicamente scomunicato.

Delli difetti della disposizione del corpo.

SE alcuno dopò la meza notte non farà digiuno, ancor che non hauesse gustata se non acqua sola; ò altra beuanda, ò altro cibo, che fosse ancora per modo di medicina, quantunque fosse di pochissima quantità, non potrà quel giorno communicarsi, nè celebrare.

Ma se innanzi la meza notte haurà preso cibo, ouer beuanda alcuna, ancor che dopoi non hauesse dormito, nè habbiapadito, non peccerà a comunicarsi, e celebrare; ma farà ben meglio, che per la perturbatione della mente, per la quale si toglie la diuotione, si astenesse alle uolte. Se qualche reliquie del cibo restate in bocca s'inghiotteranno, non perciò impediscono la communione; non essendoli inghiottite per modo di cibo, ma per modo di saliuæ.

Il che farà il medesimo, se alcuni uandosi la bocca, non volendo s'inghiottisce qualche goccia di acqua.

Se il Sacerdote celebra più Messæ in vn giorno, come la festa della Natiuità del Nostro Signore, nell'vna Messa sola si deue pigliar la purificatione.

Se la notte hauerà patita pollutione in sogno, la qual sia causata da qualche precedente inhonesto pensiero, il qual sia peccato mortale; ouero gli sia auuenuta per troppo crapula; si deue astener dalla communione, e celebratione.

E quando anco fosse dubio, che il precedente pensiero fosse peccato mortale, farà meglio astenersi, quando non vi sarà caso di necessità.

Ma essendo certo, che in tal pensiero non vi sia stato peccato mortale, ouero ciò

non sia auenuto, per alcuna causa tale; ma solamente per natural causa, ouero per diabolica illusione; potrà communicarsi, e celebrare; saluo se da quella commotione del corpo non fosse successa tanta perturbatione di mente, che giudicasse esser meglio l'astenersi.

Delli difetti che possono occorrere nel ministero.

Possuno ancora occorrere delli difetti nel ministero, se alcuna delle cose che vi si ricercano, vi mancherà; come è, se non si celebrerà nel luogo sacro, ouero deputato dal Vescouo; ò nell'Altare non consecrato, nè coperto con tre touaglie; se non vi sono le cande di cera accese; se non sia il tempo debito da celebrare, ilqual è comunemente dall'aurora sino al mezo giorno. Se il celebrante non hauerà almeno detto il Matutino con le laudi: Se lascerà alcuna delle vesti sacerdotali: Se tali vesti, ouero touaglie non faranno state benedette dal Vescouo, ò da altro che habbi tal potestà.

Se non vi sarà ministro che serui alla Messa, ouero che vi sia, ma che non può seruire, come vna donna.

Se non vi sarà Calice con la patena conueniente, la coppa delquale deue essere d'oro, ouero argento, ma non di rame, ò di vetro.

Se li corporali non faranno mondi, li quali deuno esser di lino semplice senza alcun ornamento di seta, nè in mezo, e benedetti dal Vescouo, ò da altro che habbi potestà intorno a ciò. Se celebra col capo coperto senza dispensatione.

Se non vi sarà il Messale, quantunque si pesse a mente la Messa qual vorrà dire. Se celebrando il Sacerdote fosse violata la Chiesa innanzi il Canone, deue lasciar la Messa; ma se dopò, non si deue lasciare.

Se il Sacerdote innanzi la consecratione si infermasse grauemente, ouero che gli venisse altro accidente, ouero anco che morisse, si lascia la Messa; ma se ciò intraiene dopò la consecratione del corpo, innanzi la consecratione del san-

gue, ouero anco dopò la consecratione di tutti due, la Messa si deue finire per vn'altro Sacerdote, da quel luogo douo l'infermo hauera lasciato; e se tale non morirà, ma sarà infermo di tal sorte, però che possi communicarsi, e non vi sia altra Hostia consecrata, deuesi diuidere quell'Hostia, e darla meza all'infermo, e l'altra sumerla colui che finirà la Messa.

Il Sacerdote hauendo solamente detta meza la forma della consecratione del corpo, ouero meza la forma della consecratione del sangue, morirà, all'hora similmente vn'altro Sacerdote potrà finir la Messa; e sopra l'Hostia medesima, ouero sopra l'istesso Calice, replicarà la forma intiera della consecratione, da quelle parole: [Qui pridie quam pateretur &c.] & nella consecratione del sangue, e da quell'altre: [Simili modo postquam &c.] ouero potrà andò sopra vn'altra noua Hostia, e sopra vn nuouo Calice dire tutta intiera la forma della consecratione, e riseruar l'Hostia prima fra le reliquie, ouero sumerla dopò l'ablutione del sangue, se li contàrà che non sia consecrata; ma quando di ciò vi fosse dubio, è più sicuro sumerla dopò la fontione dell'altra; & il simile del sangue, che farà restato mezo consecrato. Se alcuno sudri di questi casi di necessitā non sumerà li sacramenti intieramente, peccarà grauissimamente.

Se alcuna mosca, ouer ragno, ò altro cascarà nel Calice innanzi la consecratione, deue il Sacerdote gettare il vino sotto l'Altare, e metteruenne dell'altro nel Calice con vn poco d'acqua; & offerirlo, e seguitar la Messa.

Ma se vi cascarà dentro dopò la consecratione mosca, ò alcuna simil cosa, la quale facesse nausea al Sacerdote, la deue cauar fuori, e lauarla col vino, e dopò la Messa bruciarla, e la cenere, & il vino gettar nel sterario; ma se non si farà nausea, nè vi sarà pericolo alcuno, la sumerà insieme col sangue.

E se alcuna cosa d'animale venenoso cascase nel sangue, ouero che prouocasse il vomito, deue riponer quel vino consecrato in vn'altro Calice, & in quello ponerui del vino con l'acqua di nuouo,

e con-

e consecrarlo; se finita la Messa deue met-
ter vn pezzo, ouer della stoppa in quel
vino riservato, e lasciarla tanto, che tut-
to il vino sia desiccato, poi bruciarla,
e gettarla nel sacrario.

Se alcuna cosa venenata toccherà l'Ho-
stia consecrata, all' hora il Sacerdote ne
deue consecrar vn'altra; e sumerla al
modo antedetto, e quella conseruara
nel tabernacolo in luogo separato: e se
si hauerà preso quell' animale, l'ue adde-
rà, e brucierà, come si è detto di sopra.

Se quando il Sacerdote sume il sangue,
rimarrà la particola dell' Hostia nel Ca-
lice; la deue ridurre col doto sin alla
bocca del Calice, e sumerla innanzi la
purificatione; ouero metterà del vino
nel Calice, e la sumerà.

Se l' Hostia si trouerà rotta innanzi la
consecratione, se il popolo non se ne
accorderà, la potrà consecrare; ma se vi
potesse essere scandalo alcuno, ne deue
pigliar vn'altra, & offerirla.

E se harà fatta l' oblatione di quell'al-
tra, la sumerà dopò l' oblatione.

Se l' Hostia apparerà rotta innanzi la
oblatione; se ne deue pigliar vn'altra
intiera; potendosi però ciò fare senza
scandalo, ouer longa interpositione di
tempo.

Se per il freddo, ouero per negligenza
l' Hostia consecrata sarà cascata nel Ca-
lice; perciò non si deue reiterare cosa
alcuna, ma deue il Sacerdote seguirar
la Messa.

Se nell' inuerno il vino si congelerà nel
Calice, si deue inuolger il Calice in al-
cun panno caldo; se questo non giouasse,
ponerlo in acqua bogliente, pur che non
entri nel Calice mentre che si liquefarà.

Se per negligenza cascara alcuna goc-
cia del sangue di Christo sopra la tauo-
la, lo deue leccar con la lingua, e rader
quel pezzo di tauola, tanto che sia leua-
to via tutto; e se non sarà tauola, si deue
rader il luogo, & abbruciarlo, e la cene-
re reponer presso all' Altare.

Se cascara sopra la pietra dell' Altare,
deue il Sacerdote sorbire la goccia, & il
luogo si deue benissimo lauare, e quelle
lauature si gettino nel sacrario.

Se sarà spanto sopra le touaglie, e le ha-
uerà trapassate tutte tre, si deuono lauare

se tre touaglie tre volte, doue sarà cascata
la goccia, tenendo sotto vn Calice, e
quelle lauature si deuono gettar nel sa-
crario; e quella parte delle touaglie do-
pò che faranno state lauate, si deue ta-
gliar via, & abbruciarlo, e quella cene-
re gettar nel sacrario.

Ma se sarà cascata tal goccia in sul cor-
porale solamente, ouero sopra li para-
menti sacerdotali, basterà a lauare bene
il luogo, e quelle lauature gettar nel sa-
crario.

Se per caso cascara sopra il tapeto, o al-
tri panni che si mettino sotto li piedi,
bisognerà lauare il luogo, e tagliar via
quella parte, & abbruciarla, & metter
le ceneri nel sacrario.

Ma se per caso interuenisse, che dopò la
consecratione si spandesse tutto il san-
gue, se ve ne sarà rimasto qualche po-
co, deue sumerlo; e di quello che sarà
spanto, si deue fare come è stato detto
di sopra; ma se non ve ne sarà rimasto,
ponerà di nuouo del vino e dell' acqua
nel Calice, e lo consecrará, cominciando
da quelle parole: [Simili modo post
quam &c.] fatta però prima l' oblatione
del Calice.

Se il Sacerdote vomitarà l' Hostia con-
secrata, e le specie di essa apparino in-
tiere, le deue riuerentemente sumere, su-
non li faranno nausea; percioche all' ho-
ra si deuono separare, e riponerle in
qualche luogo sacro.

Ma se non vi apparerà specie alcuna, si
deue bruciar il vomito, e gettar le ce-
neri nel sacrario.

Se l' Hostia consecrata, ouero qualche
particula cascara in terra, si deue rico-
gliere cò riueranza; & il luogo doue era
cascata, si deue nettare molto bene, & al-
quanto raderlo, e la poluere, ouero quel-
le rasure si deuono metter nel sacrario.
Se cascara fuori del corporale sopra le
touaglie, o altro fazzoletto; tal touaglia,
ouerò fazzoletto, si deue molto ben lauare,
e le lauature gettarle nel sacrario.

Possono ancora occorrer molti altri di-
fetti nel ministerio, se il Sacerdote non
saprà liriti, e le ceremonie che si deuono
feruar nel celebrare, delle quali si di-
ce nelle Rubriche del Messale.